

Il racconto autobiografico della 46enne senegalese **Khady** Koita

La letteratura africana contro una 'pratica' bestiale: l'infibulazione genitale femminile

È il momento di dire basta alla tortura delle bambine africane. La cultura europea sta insorgendo contro la mutilazione genitale femminile, sotto la spinta di testimoni preziose, a loro volta segnate nel corpo fin da piccole. Una è **Khady** Koita, senegalese, 46 anni, attivista dei diritti femminili, molto ascoltata all'Onu. È autrice di un testo scioccante, il racconto autobiografico della sorte che condivide con più di 130 milioni di donne nel mondo. "Mutilata. Vittima di un rituale crudele" (190 pag. 16 euro) è il libro che ha trovato in Aliberti un editore sensibile, ispirato anche dal sostegno di Emma Bonino, autrice della prefazione, impegnata personalmente per l'abolizione di un rito sadico tuttora esercitato anche da comunità

Foggia: mostra sulla carta

Realizzata e curata dall'Assessore alla Cultura, **Potito Salatto**, e dalla Fondazione Banca del Monte, s'è inaugurata ieri la mostra sul tema 'Il ruolo della carta quale stimolo e strumento espressivo della creatività artistica'. La mostra è stata allestita nella sede della Fondazione. Italia, Germania, Sudamerica, Austria, India, Bulgaria, Spagna, Danimarca e Giappone: questi i paesi di provenienza delle opere realizzate interamente con la carta, filo conduttore dell'esposizione. Ideatori della manifestazione sono: Vito Capone, che partecipa all'allestimento anche come artista, Loredana Rea e Stefania Severi. Sarà possibile visitare la mostra fino al 10 giugno.

d'immigrati in Italia. "È un sopruso - sostiene **Khady** - escissa all'età di sette anni - aver tenuto le africane legate a un rituale che non ha nulla a che vedere con la religione. Nell'Africa nera l'infibulazione è praticata da ani-

misti, cristiani, musulmani, ed anche ebrei falasha. L'origine risale a molti secoli prima dell'Islam. La sola ragione è che gli uomini l'hanno voluta per dominare le donne, ma la fanno praticare ad altre donne".

Nelle famiglie senegalesi è compito delle nonne, che credono di preservare la purezza e la verginità delle nipoti. Le mamme si ritraggono per non sentire le urla delle piccole, ma non si oppongono ad un trauma bestiale, che annulla ogni possibilità di normale piacere sessuale. I diritti del libro, molto diffuso in Francia, sono stati venduti in 16 Paesi. Dall'Africa si levano anche altre voci, come quella che la casa editrice Epoché rilancia ne "Il castigo degli ipocriti" (204 pag. 15 euro).

È di Leila Marouane, scrittrice e giornalista algerina che ha sperimentato la discriminazione femminile. Nel 1990, vittima di un'aggressione, si è rifugiata in Francia dove continua a battersi per le donne.

